adnkronos

REPORT

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

lunedì, 11 ottobre 2021

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

lunedì, 11 ottobre 2021

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	(SITO) ADNKRONOS	5
07/10/2021	Obesity Day 2021, Durante la pandemia il 48% dei pazienti obesi è aumentato di peso	PANORAMA SANITÀ	7
11/10/2021	Covid e obesità: l'isolamento rischia di aggravare i disturbi alimentari	ILFATTOALIMENTARE.IT	9
07/10/2021	Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare.	ILMESSAGGERO.IT	10
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	ILMATTINO.IT	12
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	ILGAZZETTINO.IT	14
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	ILFOGLIO.IT	16
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	AFFARI ITALIANI	18
08/10/2021	La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021	TODAY	20
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	PIÙ SANI PIÙ BELLI	22
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	IL MEDICO ONLINE	24
07/10/2021	Obesity Day: l'importanza di abbattere lo stigma dell'obesità	SALUTE.ROBADADONNE.IT	26
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	YAHOO NOTIZIE	29
07/10/2021	La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021	PAGINE MEDICHE	31
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	TELE ROMAGNA 24	33
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	SARDINIA POST	35
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	COMUNICATISTAMPA.ORG	37
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	SALUTE GREEN 24	39
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	TRENDONLINE	41
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	IL SANNIO QUOTIDIANO	43
07/10/2021	La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021	IL ROMANISTA (EU)	45
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	STUDIO CATALDI	47

07/10/2021 La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi GIORNALE DITALIA 49

07/10/2021 La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi MANTOVA UNO 51

07/10/2021 La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi OLBIA NOTIZIE 53

07/10/2021 La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi SPORT FAIR 55

07/10/2021 La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi STUDENTI.IT 57

07/10/2021 La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi MEDIAI 59

07/10/2021 La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021 GIORNALE RADIO 61

07/10/2021 La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi ENTI LOCALI ONLINE 63

07/10/2021 La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi ECO SEVEN 65

07/10/2021 La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi NOTIZIE 67

07/10/2021 La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi LASICILIA.IT 69

07/10/2021 LA FRECCIA WEB 71
La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021 Studio Fondazione Adi, 'disoccupati, smartworker e casalinghe tra i più colpiti'

07/10/2021 La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi TISCALI 73

07/10/2021 La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021 TISCALI 75

07/10/2021 La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi ALTO MANTOVANO NEWS 77

07/10/2021 ULTIMISSIME QUOTIDIANODIPUGLIA.IT 79

07/10/2021 La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021 ECONOMYMAG 81

07/10/2021 La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi THE WORLD NEWS 83

07/10/2021 La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021 LA SALUTE IN PILLOLE 85

07/10/2021 La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021 GO SALUTE 87

07/10/2021 La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi CREMA OGGI 89

07/10/2021 La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi REPORTAGE ONLINE 91

07/10/2021 La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi TELE ISCHIA 93

07/10/2021 La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi PADOVA NEWS 95

07/10/2021 La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi IL CENTRO TIRRENO 97

08/10/2021 La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi USARCI 99

07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	ECONOMYMAG	101
08/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	OGGI TREVISO	103
07/10/2021	La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi	LOMBARDIA SALUTE	105

ADNKRONOS / (Sito) Adnkronos

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi.Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico.In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici

e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita"."Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / Panorama Sanità

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

Obesity Day 2021, Durante la pandemia il 48% dei pazienti obesi è aumentato di peso

Isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali sono tra i principali fattori correlati all' aumento di peso, superiore ai 4kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità. Tra di essi vi sono in maggioranza disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe sopraffatte dalla rabbia e dalla condizione di confinamento domestico. Lo stile di vita è rimasto, invece, invariato o addirittura migliorato nelle persone obese che durante il lockdown hanno continuato a svolgere la loro professione mantenendo una condizione economica regolare come i dipendenti pubblici e privati, pensionati, agricoltori o artigiani i quali sembrano aver affrontato bene i problemi emotivi legati alle restrizioni.Ad affermarlo sono i risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione ADI dell' Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica (ADI) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' ADI e operanti nel SSN presenti su tutto il territorio nazionale. In attesa di essere pubblicata sulla rivista International Journal Obesity, la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021 la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da ADI e dalla sua Fondazione ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration promosso dalla Fondazione ADI l' 8 ottobre a partire dalle 17.00. Nel corso del webinar i medici ADI saranno a disposizione, inoltre, della popolazione per rispondere via chat sul sito dell' Obesity Day a domande e fornire consigli utili su sovrappeso e obesità. I risultati Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel claster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità.Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere

psico-fisico."I risultati emersi da questa indagine evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale - commenta Antonio Caretto, presidente Fondazione ADI - All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita. Consulenze a distanza, terapie mirate, tecniche di gestione dello stress e in alcuni casi anche la terapia farmacologica possono rivelarsi utili nella gestione del paziente obeso. Un tipo di approccio che potrebbe essere applicato anche in quei pazienti che vivono particolari situazioni di disagio, ma utile anche per un monitoraggio più intensivo da parte dei centri con team multidisciplinari di riferimento per l' obesità - conclude Caretto.""Quando nel 2001 l' ADI istituì l' Obesity Day, indicava i Servizi di Dietetica e Nutrizione Clinica del SSN come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità - aggiunge Carmela Bagnato, segretario ADI - Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni. Aspetti che come ADI affronteremo nelle prossime settimane nel congresso nazionale di Torino, per tenere alta l' attenzione su questa emergenza sociale e sanitaria."

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / ilfattoalimentare.it

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

Covid e obesità: l'isolamento rischia di aggravare i disturbi alimentari

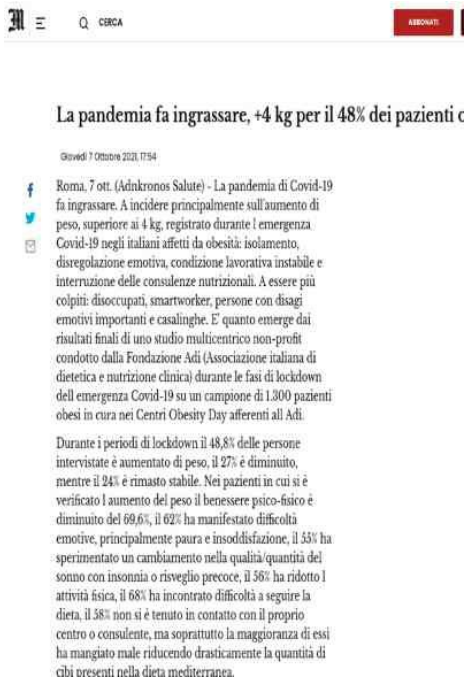
Redazione Il Fatto Alimentare

Quanto l'emergenza del Covid e le sue conseguenze sullo stile di vita hanno influito sui comportamenti alimentari? Sicuramente molto e nella maggior parte dei casi non si è trattato di un'influenza positiva, come conferma lo studio del Crea sull'alimentazione e gli stili di vita durante il lockdown di cui abbiamo parlato qui . Questo tema è di particolare importanza per chi soffriva di problemi di obesità già prima della pandemia. La conferma arriva da uno studio condotto da Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) su 1.300 pazienti. Il lavoro evidenzia che, durante l'emergenza, quasi la metà degli intervistati (48,8%) ha registrato un aumento di peso superiore ai quattro chili. La restante metà, invece, si è equamente distribuita tra pazienti che sono rimasti stabili (24%) e pazienti che sono diminuiti di peso (27%). Il dato , reso noto dall'associazione in concomitanza con l'iniziativa di sensibilizzazione Obesity Day (10 ottobre), porta a riflettere sul fatto che, nelle strategie di prevenzione, vada abbandonato il paradigma della responsabilità personale a vantaggio di una visione che consideri maggiormente l'incidenza degli ambienti e dei ritmi sociali. È evidente, infatti, che tra i soggetti che hanno sofferto maggiormente di un aggravamento del loro disturbo alimentare durante la pandemia, sono maggioritari disoccupati, smartworker, persone con importanti disagi emotivi e casalinghe. Individui, cioè, per cui il lockdown ha determinato un maggiore isolamento. Chi invece ha potuto beneficiare di uno stile di vita più simile a quello abituale, come coloro che hanno continuato a svolgere il proprio lavoro fuori casa, ma anche pensionati e artigiani, sembra aver affrontato meglio i problemi emotivi legati alle restrizioni. Tra gli elementi che si sono dimostrati più significativi nel permettere un proseguimento del percorso di cura anche durante il confinamento, spiccano la telemedicina e il mantenimento di un'attività fisica. All'interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown - sottolinea Antonio Caretto, presidente di fondazione Adi - non è seguito un servizio di telemedicina omogeneo e uguale per tutti, provocando, soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti, un'interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici. Si tratta, secondo Caretto, di una conferma del fatto che, nella gestione del paziente affetto da obesità, possono rivelarsi utili anche team multidisciplinari, che sappiano combinare diversi approcci terapeutici, senza escludere consulenze a distanza, terapie mirate, tecniche di gestione dello stress e, in alcuni casi, anche la terapia farmacologica. © Riproduzione riservata

ADNKRONOS / ilmessaggero.it

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare.



La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti c

Giovedì 7 Ottobre 2021, 17:54

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all Adi.

Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea.

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest anno, visto il perdurare dell emergenza Covid-19, si svolgerà all aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un interruzione dei controlli periodici

e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l Adi istituì l Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni". POTREBBE INTERESSARTI ANCHE FINANZA Pioggia di acquisti sulle Borse europee, Milano inclusa.

ADNKRONOS / ilmattino.it

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

IL MATTINO.it

NAPOLI AVELLINO BENEVENTO SALERNO CASERTA CALABRIA

HOME ULTIMISSIME PRIMO PIANO ECONOMIA CULTURA SPETTACOLI SPORT TECNO

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all Adi.

Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest anno, visto il perdurare dell emergenza Covid-19, si svolgerà all aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un interruzione dei controlli periodici

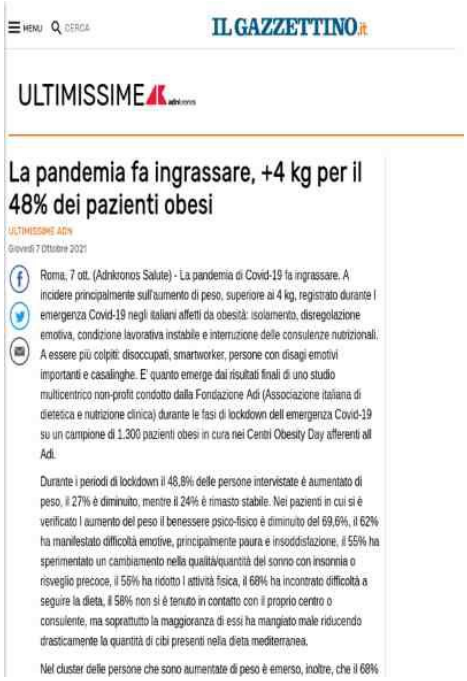
e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l Adi istituì l Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / ilgazzettino.it

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi


IL GAZZETTINO.it

ULTIMISSIME

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all Adi.

Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest anno, visto il perdurare dell emergenza Covid-19, si svolgerà all aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un interruzione dei controlli periodici

e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l Adi istituì l Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

ADNKRONOS / ilfoglio.it

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

ADNKRONOS IL FOGLIO

Afghanistan Covid e vaccini Mario Draghi I 25 anni del Foglio Editoriali

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

07 OTT 2021

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati,

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli

periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni". I più letti di Adnkronos.

ADNKRONOS / Affari Italiani

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

SPETTACOLI

NOTIZIARIO

torna alla lista

7 ottobre 2021- 17:54

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi.Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea.

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi.Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico.In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli

periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita"."Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / Today

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021

Studio Fondazione Adi, 'disoccupati, smartworker e casalinghe tra i più colpiti'

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli

periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

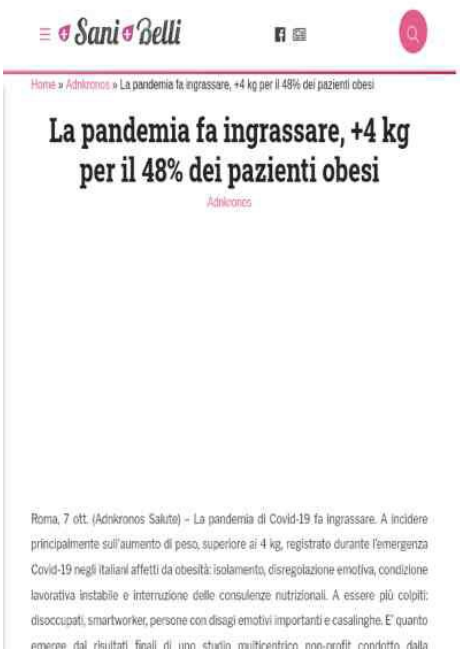
ADNKRONOS / Più Sani Più Belli

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato

Adnkronos



Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti,

provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

ADNKRONOS / Il Medico Online

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato

Adnkronos

Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti,

provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

ADNKRONOS / salute.robadadonne.it

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

Obesity Day: l'importanza di abbattere lo stigma dell'obesità

A Cura Di

Roba da DONNE

Speciali Mestruazioni Tumore al seno Malattie mentali Yoga Depressione Endometriosi Anoressia Coronavirus

NEWS BELLEZZA MAMMA MODA CUCINA SALUTE STORIE FOTO & VIDEO SPICY

Benessere Alimentazione Cura E Terapia Fitness Sesso Disturbi Alimentari

Home > Benessere

Obesity Day: l'importanza di abbattere lo stigma dell'obesità

A cura di Natascia Alibani - Pubblicato il 7 Ottobre 2021

L'obesità è una patologia seria e il primi passo per contrastarla è abbattere lo stigma che la circonda. Per questo servono giornate come l'Obesity Day, che non celebra l'obesità, ma contribuisce a informare sui rischi e pericoli di questa malattia.

L'**obesità** non è una condizione estetica, ma una vera e propria patologia; fare prevenzione sull'obesità, quindi, non significa in alcun modo aiutare le persone che ne soffrono a "rimettersi in forma" per invitarle ad aderire a uno standard estetico, ipoteticamente considerato "ideale", o per far avere loro una fisicità considerata "conforme": ci sono degli aspetti, a livello di salute, che sono estremamente importanti e possono essere seriamente compromessi da un'obesità patologica.

Come spiega l'**Istituto Auxologico** *", l'obesità è una condizione caratterizzata da un eccessivo peso corporeo dovuto a un accumulo di tessuto adiposo, che si sviluppa per l'interazione di vari fattori, tra cui quelli*

Alimentazione
Alga Klamath: i benefici di cui tutti parlano ma anche le controindicazioni

Mestruazioni
Stress e alterazioni del ciclo mestruale:

L'obesità è una patologia seria e il primi passo per contrastarla è abbattere lo stigma che la circonda. Per questo servono giornate come l'Obesity Day, che non celebra l'obesità, ma contribuisce a informare sui rischi e pericoli di questa malattia. L' obesità non è una condizione estetica, ma una vera e propria patologia; fare prevenzione sull'obesità, quindi, non significa in alcun modo aiutare le persone che ne soffrono a rimettersi in forma per invitarle ad aderire a uno standard estetico, ipoteticamente considerato ideale, o per far avere loro una fisicità considerata conforme: ci sono degli aspetti, a livello di salute, che sono estremamente importanti e possono essere seriamente compromessi da un'obesità patologica. Come spiega l' Istituto Auxologico , l'obesità è una condizione caratterizzata da un eccessivo peso corporeo dovuto a un accumulo di tessuto adiposo, che si sviluppa per l'interazione di vari fattori, tra cui quelli genetici, endocrino-metabolici e ambientali . È una condizione cronica molto diffusa in grado di influire negativamente sullo stato di salute perché aumenta il rischio sviluppare altre malattie e peggiora la qualità di vita della persona . Non si tratta quindi solamente di mangiare troppo o non fare movimento, anche se ovviamente seguire un regime alimentare vario e sano e svolgere un po' di attività fisica influiscono molto per limitare i rischi; è importante quindi togliersi dalla testa l'associazione di idee obeso = pigro e pensare, piuttosto, a come si debba davvero intervenire sulla patologia. Da 21 anni il 10 ottobre è l' Obesity Day , nato per volontà dell' Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica ADI proprio per sensibilizzare e informare realmente su un tema in cui, troppo spesso, la grassofobia contribuisce a confondere le idee, spostando altrove il focus del problema. Inizialmente l'Obesity Day serviva a fornire all'opinione pubblica indicazioni sui Servizi di Dietetica e Nutrizione Clinica del SSN come presidi qualificati di diagnosi e terapia, ma oggi, purtroppo, questi servizi sono stati parzialmente depotenziati. Eppure, essendo una patologia multifattoriale, l'obesità necessiterebbe di un approccio terapeutico integrato e multidisciplinare, che in primis abbandoni il paradigma della responsabilità personale. Anche perché un dato certo è che, complice anche la pandemia e il lockdown, il tasso di obesità anche nel nostro Paese si sia alzato. Gli effetti causati dal lockdown Il Rapporto sull'obesità in Italia presentato a Milano dall'Auxologico nel luglio del 2021, come riporta la pagina sanità del Sole 24 ore , mostra come, nel contesto della pandemia, l' obesità sia un fattore che aumenta il rischio di ospedalizzazione o di finire in terapia intensiva, fino ai casi più estremi, di morte. L'isolamento forzato, l'impossibilità di praticare attività fisica nelle strutture dedicate hanno, in alcuni casi, peggiorato una situazione già ovviamente difficile. Bisogna inoltre contare che, oltre a una malattia cronica l'obesità è anche un fattore di rischio non sottovalutabile rispetto ad

altre patologie. A rischiare di più, secondo il Rapporto, nel nostro Paese sono gli uomini (11,7% di obesi tra gli uomini contro il 10,3% tra le donne), dati che si rovesciano nella popolazione over 75. Di obesità grave ovvero che presenti un indice di massa corporea pari o superiore a 35 soffre un milione di persone, e in questo particolare caso sono invece le donne a essere più colpite, con un picco fra le donne anziane del Sud del Paese. L'obesità aumenta le possibilità di prendere il Covid in forma grave? I dati clinici disponibili dimostrano chiaramente che l'obesità è uno dei principali fattori di rischio assieme all'età per sviluppare forme più severe del virus. Uno studio francese condotto su 124 pazienti consecutivamente ricoverati in un reparto di rianimazione per polmonite da Sars-CoV-2, ad esempio, ha rilevato che, fra i pazienti con polmonite Sars-CoV-2, erano soprattutto obesi o obesi gravi quelli che richiedevano ventilazione meccanica assistita rispetto ai pazienti che non la richiedevano; in Italia, su 92 pazienti ricoverati per polmonite da Sars-CoV-2 in un reparto italiano di medicina interna riconvertito a reparto Covid-19, ha avuto necessità di ricevere un supporto ventilatorio (non invasivo od invasivo) o di essere trasferito a reparti a più alta intensità di cura (terapia semi-intensiva e intensiva), rispettivamente, il 41,4% e 41,3% dei pazienti obesi. Il tasso di obesità infantile L'obesità deve essere tenuta sotto controllo fin dalla giovanissima età; non è un caso se nell'ultimo decennio diversi Paesi UE hanno implementato delle politiche per ridurre l'obesità, mirate proprio ai bambini. I dati a disposizione mostrano che un bambino su otto tra i 7 e gli 8 anni è obeso, con un'incidenza, nel nostro Paese, pari al 18% . Secondo l'Oms a livello globale sono 38 milioni i bambini al di sotto dei cinque anni in condizione di sovrappeso o obesità, a cui vanno aggiunti i 340 milioni nella fascia d'età tra i 5 e i 19 anni. Vi raccomandiamo... Quel dolore che causa l'obesità dipinto sulla pelle di chi non sta solo "mangiando troppo" La coppia di fotografi Winkler+Noah presta il proprio obiettivo per affrontare il tema dell'obesità. "È una malattia, noi l'abbiamo raccontata co... Ci sono diverse evidenze scientifiche che mostrano come l'obesità in fase preadolescenziale o adolescenziale sia un campanello d'allarme di un'obesità in età adulta. A questo quadro va ovviamente aggiunto il disagio psicologico che, proprio perché viviamo in una società spesso profondamente grassofobica, vivono questi ragazzi, i quali facilmente diventano oggetto di bullismo, di vessazioni e di discriminazioni che, se possibile, non fanno altro che peggiorare la situazione. L'importanza della sensibilizzazione per abbattere lo stigma Alla luce di questi dati, appare chiaro, ma è importante ripeterlo, quanto l'obesità non abbia a che fare con una questione meramente estetica e non dipenda esclusivamente né dal mangiare troppo né dal non praticare attività fisica (con le dovute precisazioni che abbiamo spiegato poc'anzi). Per questo è fondamentale abbattere lo stigma e smettere di considerare le persone obese come grassi che sono troppo pigri per cambiare vita: occorre ricordare che stiamo parlando di una patologia. Oltre a contrastare questo tipo di giudizi, serve che anche la società si impegni per riconoscere i diritti delle persone obese, al momento spesso considerate cittadini di serie B. Sono molti i problemi che gli individui grassi devono affrontare, dalle difficoltà di un'offerta commerciale adeguata per loro, ai

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

mezzi di trasporto, all'accesso a una sanità non discriminante. Per questo, la Fondazione ADI con il coinvolgimento dei 130 Centri Obesity Day attivi su tutto il territorio nazionale (qui la mappatura completa regione per regione) intende

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

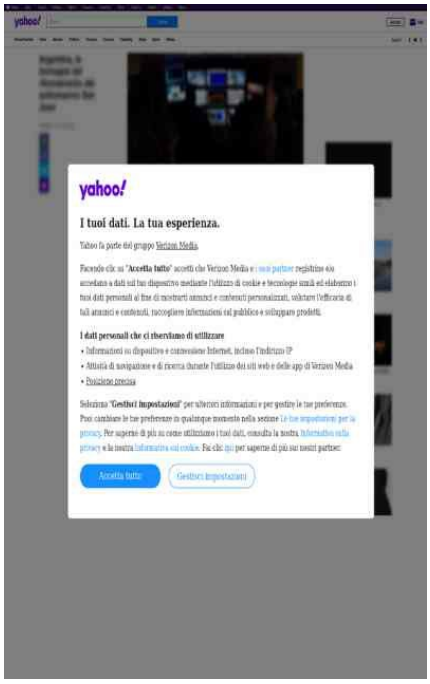
ADNKRONOS / Yahoo Notizie

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Ad

Webinfo Adnkronos.Com



La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie

croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / Pagine Mediche

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile

per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / Tele Romagna 24

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

REDAZIONE

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli

periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

ADNKRONOS / Sardinia Post

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso,

sardiniapost

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

7 OTTOBRE 2021 - 3 MINUTE READ

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) – La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi.

Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea.

Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile

per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

ADNKRONOS / ComunicatiStampa.org

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

ComunicatiStampa.org

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici

e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / Salute Green 24

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici

e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / TrendOnline

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi.Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive,

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza

dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / Il Sannio Quotidiano

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Robot Adnkronos

IL SANNIO QUOTIDIANO

IL PRIMO QUOTIDIANO DI BENEVENTO

CRONACA POLITICA ATTUALITÀ CULTURA SPORT PROVINCIA IRPINIA MOLISE

No Banner to display

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Oggi in Edicola

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit

Delitto Matarazzo, due ergastoli

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli

periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

ADNKRONOS / Il Romanista (Eu)

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021

Studio Fondazione Adi, 'disoccupati, smartworker e casalinghe tra i più colpiti'

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesitÃ : isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere piÃ¹ colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate Ã¨ aumentato di peso, il 27% Ã¨ diminuito, mentre il 24% Ã¨ rimasto stabile. Nei pazienti in cui si Ã¨ verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico Ã¨ diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltÃ emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualitÃ /quantitÃ del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attivitÃ fisica, il 68% ha incontrato difficoltÃ a seguire la dieta, il 58% non si Ã¨ tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantitÃ di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso Ã¨ emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesitÃ . Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si Ã¨ visto come una condizione lavorativa piÃ¹ stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attivitÃ fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesitÃ promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerÃ all' aperto in alcune piazze italiane e in modalitÃ on-line con il webinar ObesitÃ #NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi piÃ¹ bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesitÃ abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non Ã¨ seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce piÃ¹ fragili di pazienti un' interruzione dei controlli

periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituÃ l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesitÃ . Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtÃ privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesitÃ - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' Ã¨ bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilitÃ personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / Studio Cataldi

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Studio Cataldi
il diritto quotidiano

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

**

Studio Fondazione Adi, 'disoccupati, smartworker e casalinghe tra i più colpiti' Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o

Studio Fondazione Adi, 'disoccupati, smartworker e casalinghe tra i più colpiti' Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l'obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell'Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull'obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest'anno, visto il perdurare dell'emergenza Covid-19, si svolgerà all'aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l'8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l'obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All'interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti,

provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

ADNKRONOS / Giornale dItalia

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

IL GIORNALE D'ITALIA
Il Quotidiano Indipendente

Politica Esteri Cronaca Economia Sostenibilità Innovazione Lavoro Salute Cultura Costume Spettacolo

cronaca

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

07 Ottobre 2021

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi.

Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie.

Ok

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli

periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

ADNKRONOS / Mantova Uno

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti

sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / Olbia Notizie

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

AdnKronos

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi.Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico.In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli

periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita"."Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni". Leggi anche.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / Sport Fair

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe.

Autore articolo Di Adnkronos

SportFair Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi

con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / Studenti.it

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Studenti

Home / Ultimora

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Di Adnkronos, 07 Ottobre 2021

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi.

Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea.

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici

e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / MediAI

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Media Intelligence

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici

e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / Giornale Radio

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021

Redazione

(Tempo di lettura: 2 - 3 minuti) Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

ADNKRONOS / Enti Locali Online

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Adnkronos

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici

e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / Eco Seven

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Condividi questo articolo:Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti []

ULTIMA ORA:

LA PANDEMIA FA INGRASSARE, +4 KG PER IL 48% DEI PAZIENTI OBESI

Pubblicato in Flash News

Condividi questo articolo:

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) – La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi.

Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l'attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea.

Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l'obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico.

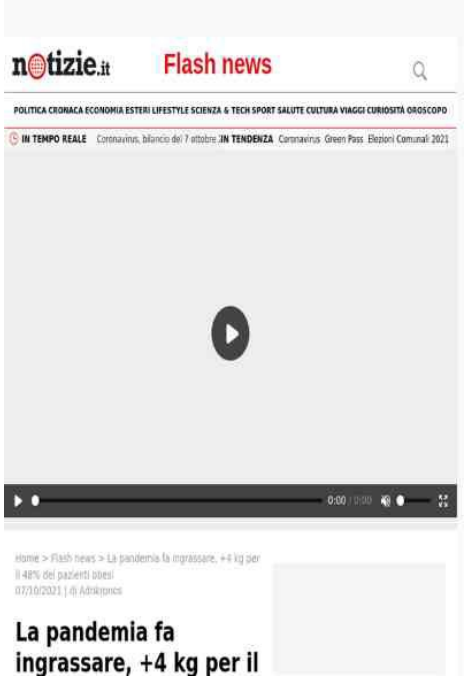
Pubblicato in Flash News . Condividi questo articolo: Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti

come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni". Questo articolo è stato letto 2 volte.

ADNKRONOS / Notizie

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi



Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi.Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea.Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico.In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17."I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli

periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita"."Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".Seguici su Notizie.it è la grande fonte di informazione social. Attualità, televisione, cronaca, sport, gossip, politica e tutte le news sulla tua città.Per segnalare alla redazione eventuali errori nell' uso del materiale riservato, scriveteci a staff@notizie.it : provvederemo prontamente alla rimozione del materiale lesivo di diritti di terzi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / lasicilia.it

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Maltempo Catania, via Etnea come un fiume e tutto finisce nella Fontana dell' Amenano

Di Redazione

LA SICILIA

Cronaca Necrologie Viaggi&Turismo Covid Etna Buongusto Spettacoli Video

ADNKRONOS

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Redazione | 07 ott 2021

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi.

Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l'aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Pubblicità Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli

periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni". Pubblicità COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ADNKRONOS / La Freccia Web

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021 Studio Fondazione Adi, 'disoccupati, smartworker e casalinghe tra i più colpiti'

Agenzia Adnkronos 7 Ottobre 2021 di Agenzia Adnkronos 7 Ottobre 2021

Agenzia Adnkronos

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi.Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico.In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli

periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita"."Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / Tiscali

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli

periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

ADNKRONOS / Tiscali

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli

periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

ADNKRONOS / Alto Mantovano News

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti

sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / quotidianodipuglia.it

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

ULTIMISSIME

ULTIMISSIME

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all Adi.

Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest anno, visto il perdurare dell emergenza Covid-19, si svolgerà all aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un interruzione dei controlli periodici

e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l Adi istituì l Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / EconomyMag

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021

Studio Fondazione Adi, 'disoccupati, smartworker e casalinghe tra i più colpiti'

di AdnKronos

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli

periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / The World News

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

07 ottobre 2021 | 17.54 LETTURA: 3 minuti La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021 In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti,

provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni". Tag Vedi anche.

ADNKRONOS / La Salute In Pillole

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021

La salute in pillole

LA RICERCA ANTICIPATA IN OCCASIONE DELL'OBESITY DAY 2021

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) 17:59

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare.

A incidere principalmente sull'aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l'emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali.

A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe.

E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell'emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all'Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile.

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) 17:59 La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli

periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / Go Salute

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. []

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi

con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / Crema Oggi

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici

e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / Reportage Online

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico.In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici

e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita"."Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / Tele Ischia

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile

per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / Padova News

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici

e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni". (Adnkronos - Salute) Please follow and like us:

ADNKRONOS / Il Centro Tirreno

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta

Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / Usarci

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesitÃ : isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere piÃ¹ colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate Ã¨ aumentato di peso, il 27% Ã¨ diminuito, mentre il 24% Ã¨ rimasto stabile. Nei pazienti in cui si Ã¨ verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico Ã¨ diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltÃ emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualitÃ /quantitÃ del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attivitÃ fisica, il 68% ha incontrato difficoltÃ a seguire la dieta, il 58% non si Ã¨ tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantitÃ di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso Ã¨ emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesitÃ . Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si Ã¨ visto come una condizione lavorativa piÃ¹ stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attivitÃ fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesitÃ promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerÃ all' aperto in alcune piazze italiane e in modalitÃ on-line con il webinar ObesitÃ #NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi piÃ¹ bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesitÃ abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non Ã¨ seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce piÃ¹ fragili di pazienti un' interruzione dei controlli periodici

e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituÃ l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesitÃ . Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtÃ privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesitÃ - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' Ã¨ bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilitÃ personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / EconomyMag

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

di AdnKronos

Roma, 7 ott. (Adnkronos Salute) - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di pazienti un' interruzione dei controlli

periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / Oggi Treviso

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

ITALIA - La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso , il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021 In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di

pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

ADNKRONOS / Lombardia Salute

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

La pandemia fa ingrassare, +4 kg per il 48% dei pazienti obesi

Lates News

Errore nello stabilire una connessione al database

La pandemia di Covid-19 fa ingrassare. A incidere principalmente sull' aumento di peso, superiore ai 4 kg, registrato durante l' emergenza Covid-19 negli italiani affetti da obesità: isolamento, disregolazione emotiva, condizione lavorativa instabile e interruzione delle consulenze nutrizionali. A essere più colpiti: disoccupati, smartworker, persone con disagi emotivi importanti e casalinghe. E' quanto emerge dai risultati finali di uno studio multicentrico non-profit condotto dalla Fondazione Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) durante le fasi di lockdown dell' emergenza Covid-19 su un campione di 1.300 pazienti obesi in cura nei Centri Obesity Day afferenti all' Adi. Durante i periodi di lockdown il 48,8% delle persone intervistate è aumentato di peso, il 27% è diminuito, mentre il 24% è rimasto stabile. Nei pazienti in cui si è verificato l' aumento del peso il benessere psico-fisico è diminuito del 69,6%, il 62% ha manifestato difficoltà emotive, principalmente paura e insoddisfazione, il 55% ha sperimentato un cambiamento nella qualità/quantità del sonno con insonnia o risveglio precoce, il 56% ha ridotto l' attività fisica, il 68% ha incontrato difficoltà a seguire la dieta, il 58% non si è tenuto in contatto con il proprio centro o consulente, ma soprattutto la maggioranza di essi ha mangiato male riducendo drasticamente la quantità di cibi presenti nella dieta mediterranea. Nel cluster delle persone che sono aumentate di peso è emerso, inoltre, che il 68% di essi avrebbe voluto essere aiutato con i farmaci per l' obesità. Nei soggetti obesi che invece sono riusciti a mantenere un peso invariato o addirittura a dimagrire (57%) si è visto come una condizione lavorativa più stabile, il mantenimento dei trattamenti terapeutici con la telemedicina e una constante attività fisica abbiano influito positivamente sul benessere psico-fisico. La ricerca anticipata in occasione dell' Obesity Day 2021 In attesa di essere pubblicata sulla rivista 'International Journal Obesity', la ricerca viene resa nota in concomitanza dell' Obesity Day 2021, la campagna nazionale di sensibilizzazione sull' obesità promossa da Adi e ogni 10 ottobre su tutto il territorio nazionale e che quest' anno, visto il perdurare dell' emergenza Covid-19, si svolgerà all' aperto in alcune piazze italiane e in modalità on-line con il webinar Obesità#NextGeneration l' 8 ottobre a partire dalle ore 17. "I risultati emersi da questa indagine - sottolinea Antonio Caretto, presidente Fondazione Adi - evidenziano come durante i mesi più bui della pandemia, quando tutto sembrava essersi fermato, malattie croniche e invalidanti come l' obesità abbiano purtroppo continuato ad accentuarsi con effetti allarmanti sullo stato di salute e sul benessere psicofisico dei pazienti e ricadute economiche importanti sul sistema sanitario nazionale. All' interruzione delle visite ambulatoriali durante il lockdown non è seguito purtroppo - sottolinea Caretto - un servizio di telemedicina omogeneo e accessibile per tutti, provocando soprattutto nelle fasce più fragili di

pazienti un' interruzione dei controlli periodici e dei percorsi terapeutici con un conseguente cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita". "Quando nel 2001 l' Adi istituì l' Obesity Day - ricorda Carmela Bagnato, segretario Adi - indicava i Servizi di Dietetica e nutrizione clinica del Ssn come presidi qualificati di diagnosi e terapia per l' obesità. Oggi, in tutta Italia, tranne qualche realtà privilegiata, i Servizi di Dietetica non sono distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Una patologia multifattoriale come l' obesità - conclude Bagnato - necessita di un approccio terapeutico integrato e non parcellizzato, c' è bisogno di una complessa strategia di prevenzione che abbandoni per sempre il paradigma della responsabilità personale, e che coinvolga nel cambiamento ambienti e ritmi sociali obesiogeni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com